

## Qualche altra luce sull'Alto Medio Evo

La *Rivista di Storia dell'agricoltura* che, nel mese di maggio del 1964, aveva vivamente lodato il pensiero di dedicare la « *Settimana di studi sull'Alto Medio Evo* », nell'aprile del 1965, all'agricoltura e al mondo rurale in occidente, è lietissima, adesso, di riconoscere l'importanza del contributo che studiosi di altre nazioni e italiani hanno portato alla migliore conoscenza della nostra civiltà europea, che fu, essenzialmente, civiltà agraria.

### Luce dalla tecnica

La Settimana di studi spoletina ha sentito con particolare interessamento l'utilità di conoscere le strutture e le localizzazioni della vita agraria alto-medievale, valendosi di mezzi tecnici nuovi (o poco usati) e sorprendenti nella loro applicazione e scoperta, come lo *scavo archeologico*, dopo che la *fotografia aerea*, di cui ha parlato con speciale evidenza documentaria il generale Schmiedt, abbia rivelato l'esistenza di un mondo sotterraneo che ha valore di sicuro documento di vita agricola passata. Naturalmente, toccherà al *documento scritto* interpretare e porre in giusta luce di tempo e di azione la scoperta archeologica. E' un fatto però, che l'intesa fra questi tre mezzi tecnici, fotografia, scavo e documento scritto, apre un nuovo modo di studiare e illuminare realtà, tempo e spirito.

E a proposito di questa luce nuova che può scaturire dalla scientifica collaborazione comparativa, mi pare che a Spoleto sia emersa anche quest'altra suggestiva ipotesi di lavoro: che l'attività e l'intelligenza dell'uomo alto-medievale può trovare particolare espressione nella conoscenza più completa di tutta la *tecnica culturale*. Mi pare che l'abbia confermato, e a modo di esempio, lo studio della tecnica viticola e, in genere, della tecnica della coltivazione.

Certo, se si guarda l'alto Medio-Evo nella figura dello zappa-

tore o del bifolco o del mandriano siamo più facilmente, e giustamente, portati a vedere quell'età come particolarmente gravata di fatica e abbuiata di miseria fisica e spirituale. Eppure, se, oltre a queste creature umane, si ferma l'attenzione sulla necessaria e diffusa capacità del vignaiolo (come dell'artigiano della pietra) siamo portati a vedere quel buio popolare come rischiato, di tanto in tanto, da fuochi di speciale intelligenza e di vivacità.

Veramente, qualche aspetto nuovo si può trovare nella conoscenza più completa della tecnica agraria. Letteratura francese e spagnola già ne hanno accennato con particolare evidenza.

#### **Luce dall'economia e dal diritto**

A Spoleto è stato anche osservato che nell'alto Medio-Evo il lavoro manuale della persona, se non può accampare pretese di specifica rivalutazione sociale, riceve pure da fatti e idee nuove, di derivazione cosiddetta barbarica, riconoscimento di maggior valore economico e giuridico. Per esempio, la « *melioratio* » compiuta dal conduttore di un fondo altrui non rimase ad arricchire il dominio *diretto* ma si distinse e si salvò, a favore del lavoratore, nell'istituto del dominio *utile*. E si può aggiungere che la « *melioratio* » sembra apparire *comunque compensata*, anche se non distinta e fissata sulla realtà di uno specifico diritto. Un contratto del 766 stabilisce che in forma di *pagamento pecuniario* debba essere compensato il « *quantum vinea meliorata valuerit* ».

Non solo. Un documento lucchese informa che un rilevante interesse economico dell'alto medio evo si risolve con una istituzione che Arrigo Serpieri, non molti anni fa, si augurava affermata e riconosciuta dalla legge moderna sui nuovi contratti di affitto a lungo termine. Egli sosteneva che, per rendere giusto e produttivo il contratto di affitto, bisognava dare tranquillità e incoraggiamento bonificatorio all'affittuario sia con la lunghezza del tempo destinato al lavoro e al profitto sia con la sicurezza che ogni miglioramento sarebbe stato valutato dalla competenza ed equità di un giudizio arbitrale. Ed è proprio quello che il documento lucchese del 1174 assicura già riconosciuto dalla legge quando informa che, allo scadere dei termini contrattuali, stabiliti in 25 anni, « benefici eventuali sarebbero

stati compensati a stima e giudizio di lavoratori ». Anzi, questa norma lucchese apparisce anche più favorevole al conduttore in quanto precisa che il giudizio dovrà essere quello di « *laboratores* », anche se scelti di comune accordo.

### **Luce dall'umanità della storia agraria**

Anche l'agricoltura di tipo medievale, di per sé, fonte primaria di informazione storica temporale, proprio oggi deve entrare ad arricchire il patrimonio della nostra cultura perché, proprio oggi, un certo chiaro-scuro della storia si fa profondo e marcatissimo.

Se la storia è scienza di cambiamenti, con particolare difficoltà si fa la storia quando un certo volto reale, come quello agrario, sembra apparire fermo nel tempo. E, in certo senso, è vero; ma si può aggiungere che compito dello storico è *anche* quello di rilevare quale fu lo spirito che, nei fatti e nelle idee, l'uomo rivelò nella varia vicenda politico-economica perché l'interesse elementarmente umano rimane perenne e diventa cultura: se non temessi di apparire ingenuo, direi che diventa bontà.

La cosa apparisce di particolarissima evidenza proprio oggi perché in questi anni noi assistiamo veramente al tramonto di quella che fu civiltà manuale, artigiana dell'agricoltura. Per esempio, anche nella coltivazione della vite l'unico atto, rimasto ancora, ma per breve tempo, alla cura della mano è quello della coglitura del grappolo. Ogni operazione è, e deve, ormai essere riservata alla macchina perché soltanto nell'opera della tecnica scientifica e dell'atto meccanico è possibile trovare la convenienza economica.

L'opera direttamente ed esclusivamente manuale si deve spengere. Ma questa constatazione comporta l'opportunità, la necessità di conoscere sempre meglio, per salvare nella memoria e conservare nel ricordo, nel rispetto, nella stima tutti quelli che furono i mezzi tecnici di cui poté servirsi l'uomo di ieri; i calcoli, o non calcoli, economici che egli fece o non fece e quello che fu il suo impegno di fatica, di intelligenza, di problematica personale e familiare.

Certo, oggi noi dobbiamo scegliere e preferire scienza e macchina che, quadruplicando la produzione e riducendo ad un quarto la fatica umana, assicurano il movimento della vita at-

tuale; ma non dobbiamo dimenticare di che qualità fu l'opera, per esempio, dell'uomo e della donna che di un poggio roccioso, calante a picco sul mare di Bagnara Calabria, fecero un mirabile vigneto. Ma con quale lavoro e con quale intelligenza e passione! E con quale familiare e politica necessità!

Così la storiografia soddisfa la nostra sete di sapere e salva nel ricordo i valori dell'uomo: la nostra perenne, buona ricchezza.

### **Consiglio ai giovani**

Infine, se mi è lecito dare un consiglio ai giovani che si preparano allo studio storico dell'*agricoltura e degli agricoltori* (Volpe), vorrei ricordare che un pensiero comprensivo ed orientatore nel metodo potrebbe essere questo: Poiché è l'uomo che, in un certo *sistema giuridico e politico*, lavora con una certa *tecnica*, per la sua *utilità economica e spirituale* bisogna non separare mai lo *spirito* e il *mezzo umanistico* dalla conoscenza della *specifico tecnica* e dalla *legge* perché sia ben compreso come e perché l'uomo possa e debba mirare alla sua *utilità*.

Una scienza illumina l'altra, con rigore di interdipendenza, per una più aperta comprensione delle cose e dell'uomo.

**Ildebrando Imberciadori**  
*Università di Cagliari*